

Un decreto del ministero fissa paletti sulle competenze degli studenti all'iscrizione

# Licei musicali a rischio chiusura

## Gli interessati devono già conoscere uno strumento

DI ANTIMO DI GERONIMO

**L**icei musicali rischiano di chiudere i battenti: potranno accedervi solo allievi che sappiano già suonare bene uno strumento. E questa limitazione potrebbe impedire di raggiungere i numeri necessari a formare le classi. E quanto si evince dal decreto 382 emanato dal ministero dell'istruzione l'11 maggio scorso. Il dispositivo prevede infatti che, per accedere alla prima classe del liceo musicale, l'aspirante allievo debba dimostrare di essere in grado di suonare brani che, nel vecchio ordinamento, si studiavano al 3° o 4° anno di conservatorio. Per esempio, per essere ammessi ai corsi di violino (1° strumento) l'aspirante dovrà suonare davanti alla commissione uno studio del Mazas oppure del Dont. Vale a dire, brani che presuppongono competenze di livello avanzato, ben lontane da quelle che si acquisiscono normalmente al termine dei corsi che si tengono nelle scuole medie a indirizzo musicale. E quando parliamo del violino, parliamo comunque di uno strumento che è possibile iniziare a studiare presso le scuole statali già dalla prima media. Se invece parliamo di strumenti come il contrabbasso, la faccenda si complica ulteriormente. Il contrabbasso, insieme a tante altre specialità strumentali che si studiano nei licei, non figura tra le classi di concorso di strumento musicale della scuola media. E quindi non c'è modo di arrivare all'esame di ammissione al liceo con un bagaglio di competenze apprese nella scuola statale. A ciò va aggiunta un'ulteriore considerazione.

**Le scuole medie a indirizzo musicale**, oltre ad avere un ristretto numero di strumenti di insegnamento (non più di 4) di solito offro-

no un quadro ripetitivo delle specialità strumentali con la massiccia presenza del pianoforte e della chitarra e la sporadica presenza di strumenti ad arco (solo il violino e il violoncello (la viola e il contrabbasso non sono previsti) e a fiato (ma non tutti: per esempio, non figurano il trombone e il basso tuba). Dunque, solo una ristrettissima cerchia di aspiranti studenti dei licei musicali può arrivare all'esame di ammissione giovandosi di un triennio di studi effettuato in una scuola statale al quale abbiano potuto accedere gratuitamente. Tutti gli altri (compresa la moltitudine di aspiranti che non abbia mai frequentato le scuole medie a indirizzo musicale) per accedere ai licei musicali dovranno necessariamente avere studiato privatamente lo strumento musicale a cui siano interessati.

**Ciò restringe di molto il novero** degli aventi titolo ad aspirare ad accedere ai licei musicali. Perché esclude in partenza potenziali alunni, anche dotati di buone attitudini, che, in quanto privi di mezzi oppure per il solo fatto di non avere cominciato lo studio di uno strumento privatamente almeno tre anni prima, rimarranno inevitabilmente esclusi. Fin qui il merito della questione. Che pure offre il fianco ad eventuali censure in sede di giudizio, se non altro per la dubbia compatibilità con il principio contenuto nell'articolo 34 della Costituzione: «La scuola è aperta a tutti».

**E poi vi sono alcune questioni** in termini di mera legittimità, che potrebbero rendere il decreto annullabile previo esperimento dell'azione giudiziale davanti al Tar. In primo luogo va fatto rilevare che nella parte motiva del decreto non vi è alcuna menzione della previa acquisizione del parere del Cnam (consiglio nazionale dell'alta

formazione artistica e musicale). Tale adempimento è espressamente previsto dall'articolo 15, comma 4, del decreto legislativo 60/2017. E dunque costituisce un vizio procedurale che potrebbe bastare, da solo, a far annullare il decreto.

**Un ulteriore vizio di legittimità** è costituito dal fatto che il decreto legislativo 60/2017 non prevede il previo possesso di avanzate competenze musicali per l'accesso ai licei come previsto dal decreto. Che invece sono espressamente previste per l'accesso ai corsi dei conservatori e che si giustificano perché i conservatori, ai sensi della legge 508/9,9 sono ormai equiparati alle università. Il sistema formativo descritto dalla riforma descrive, infatti, un iter in due tempi: un primo percorso quinquennale, da svolgersi nei licei musicali, e un successivo percorso, anch'esso quinquennale, da svolgersi nei conservatori. Così come accade negli studi ordinari (per esempio, liceo + università).

**In tale contesto, dunque, ferma** la specificità degli studi musicali, una lettura costituzionalmente orientata delle norme di settore induce a ritenere che i limiti e le preclusioni all'accesso nei licei musicali potrebbero andare a costituire un *vulnus insanabile* rispetto all'ordinamento scolastico vigente. Infine bisogna anche considerare gli affetti sugli organici che, se il decreto dovesse essere attuato rigorosamente e senza modifiche, risulterebbero impoveriti di gran parte delle specialità strumentali, con qualche speranza di sopravvivenza solo delle classi di pianoforte e di chitarra. Il tutto con ulteriori ripercussioni nel tempo anche sugli organici dei conservatori, che costituiscono l'epilogo naturale degli studi degli attuali studenti dei licei musicali.